



FEBBRAIO 2019

Chiamata urgente



Israa Al-Ghomgham

- ▶ **Repubblica Democratica del Congo (RDC)**
- ▶ **Arabia Saudita**

Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò:

«Che accusa portate contro quest'uomo?». *Giovanni 18,29*

L'ACAT, associazione cristiano-ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura, della pena di morte e delle sparizioni forzate.

È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT),

ONG con statuto di osservatore presso l'ONU, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli

Tariffe Postali

Italia:	€ 1,10
Arabia S.	€ 2,40
RDC:	€ 2,40

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma
Tel. 06.6865358 (il mercoledì ore 17.30 – 19.00)
c/c postale, intestato “ACAT Italia” num. 56686009
IBAN: IT71Y0760103200000056686009
www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it

RDC: Detenzione abusiva per motivi politici

Christian Lumu Lukusa, membro e giovane dirigente della sezione giovanile del più grande partito dell'opposizione l'Unione per la democrazia e il progresso sociale (UDPS), è arbitrariamente detenuto da un anno dopo il suo arresto a Kinshasa nella Repubblica Democratica del Congo il 22-11-2017. Gli uomini che hanno eseguito l'arresto sarebbero membri dell'Agenzia Nazionale d'informazioni (ANR). L'arresto è avvenuto circa a mezzogiorno sulla strada della scuola nella zona commerciale di Limete a Kinshasa.

Durante questo anno ha potuto vedere raramente i familiari e mai il suo avvocato e neppure essere portato di fronte a un giudice. Preoccupa il suo stato di salute, egli soffre già per una pleurite, aggravatasi dopo il suo arresto date le deplorable condizioni della sua prigionia non usufruendo di cure mediche e di trattamenti sanitari adeguati.

Secondo fonti di Amnesty International, le autorità congolese cercano di reprimere la società civile con arresti, detenzioni arbitrarie, maltrattamenti e attacchi ai militanti impegnati nella difesa della democrazia e dei diritti umani. Per questo lo stato si appoggia sulla Agenzia Nazionale d'Informazioni, strumento di sorveglianza che permette di investigare sull'opposizione politica. In genere i suoi agenti vengono inviati in rinforzo della polizia e dell'esercito nelle manifestazioni caratterizzandosi per massicce violazioni dei diritti umani e un ricorso eccessivo alla forza.

La Repubblica Democratica del Congo è lo stato più grande e popoloso dell'Africa centrale, dove convivono almeno 250 gruppi etnici. La varietà di culture presenti nel paese si rispecchia nelle tante lingue utilizzate, tra cui lingala, kikongo, swahili e thsiluba, riconosciute come ufficiali al pari del francese. Già noto come Congo Belga (1908-1960) e come Zaire durante la dittatura di Mobutu (1965-1996), **la RDC nasce nel 1997 ed è governata secondo la Costituzione del 2005**. E' una repubblica presidenziale democratica e rappresentativa. Il 30 dicembre scorso si sono tenute l'elezioni presidenziali vinte dal candidato dell'opposizione Felix Tshisekedi con oltre 7 milioni di voti, contro gli oltre 4 ricevuti dal candidato filo-governativo, Emmanuel Ramazani Shadari. Egli dovrà sostituire Joseph Kabila, al potere da 18 anni. Il vincitore ha reso omaggio al presidente uscente Kabila: "Oggi non dobbiamo più considerarlo come un avversario, ma piuttosto come un partner dell'alternanza democratica nel nostro paese", ha detto Tshisekedi davanti a una folla riunita presso la sede del partito UDPS.

Questa nostra azione è coordinata con la ACAT della RDC e altre ACAT

ARABIA SAUDITA – Difensori dei DU rischiano la morte

Arrestati nel dicembre 2015, Israa Al-Ghomgham e suo marito Moussa al Hashim sono stati 32 mesi in detenzione preventiva prima dell'inizio del processo il 6 agosto 2018. Durante la prima udienza, il pubblico ministero saudita ha chiesto la condanna a morte per decapitazione anche per altri tre attivisti, Ahmed al Matrood, Ali Ouwaisher et Khalid al Ghanim. Il sesto accusato, Mujtaba al Muzain, rischia 20 anni di prigione. Una quarta udienza prevista per il 13 gennaio 2019 è stata rinviata senza indicare una nuova data. Israa Al-Ghomgham e Moussa al Hashim hanno partecipato alle manifestazioni anti-governative svoltesi a Al-Qatif, una città a maggioranza sciita nella provincia Est, durante il periodo delle primavere arabe nel 2011. Israa Al-Ghomgham ha anche chiesto pubblicamente la liberazione dei difensori dei diritti umani imprigionati in Arabia Saudita esprimendo pacificamente le sue opinioni sulla rete. Dall'arresto, la coppia è rinchiusa nella prigione centrale di Dahaban, gestita da "informazioni interne" (*mabahith*) che fungono da polizia segreta. Attualmente sono giudicati dal Tribunale penale specializzato, creato appositamente per le questioni di terrorismo ma anche utilizzato per perseguire gli attivisti e difensori dei diritti umani. Durante le due ultime udienze del 28-10 e del 21-11-2018, Israa era assente, facendo temere un peggioramento del suo stato di salute.

Dopo il selvaggio assassinio del giornalista Jamal Khashoggi nel consolato saudita a Istanbul il 2 ottobre 2018, l'opinione internazionale ha iniziato a prendere coscienza delle molteplici violazioni dei diritti umani in Arabia Saudita. Questa situazione non è nuova, ma è fortemente peggiorata dopo la crescita di potere del principe ereditario Mohammed Bin Salman. Dietro una facciata riformista e liberale, ha promosso una campagna d'arresti per mettere a tacere ogni voce dissidente.. Dal marzo 2015, egli ha anche preso l'iniziativa dell'intervento militare nello Yémen. L'Arabia Saudita si sarebbe resa colpevole di crimini di guerra secondo esperti inviati dall'ONU.

Nel 2018 si è verificata una forte repressione con arresti e condanne di difensori dei diritti delle donne e dei diritti umani, di giornalisti, di universitari, intellettuali e religiosi. Il 12 ottobre 2018, gli esperti dell'ONU hanno di nuovo richiesto di liberare i difensori dei diritti umani esprimendo la loro viva preoccupazione riguardo al processo d'Israa Al-Ghomgham, affermando che «le misure contro il terrorismo non devono in nessun caso essere adottate per impedire o intralciare il lavoro dei difensori dei diritti umani».

Si può firmare on-line la analoga petizione su [change.org](https://www.change.org/p/king-of-saudi-arabia-save-israa-al-ghomgham-s-life): [VEDI](https://www.change.org/p/king-of-saudi-arabia-save-israa-al-ghomgham-s-life)
<https://www.change.org/p/king-of-saudi-arabia-save-israa-al-ghomgham-s-life>

AVVISI

☞ **L'Unhcr, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati**, non si stanca di denunciare l'allarmante impennata di morti nel Mediterraneo, almeno 2.275 nel 2018, nonostante i numeri degli arrivi totali in Europa siano calati: 139.000. È la Spagna, con oltre 62.000 ingressi (via mare e via terra) ad avere i numeri più alti, seguita dalla Grecia (32.500 persone) e da Bosnia Erzegovina (24.000). In Italia ne sono entrati 23.400. Nel 2018 sei persone al giorno sono morte nel tentativo di attraversare il Mediterraneo. Si tratta di almeno 2.275 persone, nonostante il calo degli arrivi.

☞ **A tre anni dalla scomparsa di Giulio Regeni**, la sua “maledetta storia di verità ostacolata” -come l’ha definita Erri De Luca- aspetta ancora l’impegno dei governi di tutta Europa. Il 25 gennaio 2019 si è svolta una cerimonia a Fiumicello Villa Vicentina, il paese di Giulio. Lo stato italiano continua le sue attività di indagine e di pressione diplomatica, per cercare di arrivare ad una “verità” condivisa anche con l’Egitto, ma questa sembra una speranza molto teorica.

☞ Il giornale on-line “Polizia Penitenziaria” ci informa che: “Sul sistema penitenziario, l’Europa ha grandi visioni e l’Italia soffre di miopia. Infatti secondo i dati aggiornati dal Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria, al 30 novembre risultano ristretti in Italia 60.002 detenuti.. Un risultato che fa registrare **9.419 detenuti oltre la capienza regolamentare** che risulta, ufficialmente, di 50.583 posti. Tutti gli istituti penitenziari hanno un sovraffollamento con picchi oltre il 120 %: l’unica regione che si salva è il Trentino Alto Adige con 455 detenuti su 506 posti regolamentari.

☞ **Il commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Dunja Mijatovic**, ha scritto una lettera al premier Conte, dicendosi "preoccupata" per le possibili "ripercussioni del decreto sicurezza sul diritto di accesso all'accoglienza e ai servizi essenziali, come salute e educazione, per i residenti che hanno un permesso di soggiorno per motivi umanitari ". Tra le misure che preoccupano molto il commissario ci sono anche quelle "che ostacolano e criminalizzano il lavoro delle ONG”.

☞ **È tornata alla casa del Padre Silvana Silla**, carissima amica di ACAT e di Rinascita Cristiana. Silvana è sempre stata presente alle nostre riunioni di preghiera che animava con la musica e il canto. Un ricordo e una preghiera!

Il bando ufficiale del Premio di Laurea 2019 e 2020 è sul sito: [diffondiamolo! \(CLICCA QUI\)](#)